

«Bollette alle stelle, bilanci degli hotel a rischio»

Nonostante la stagione positiva, l'aumento vertiginoso dei costi dell'energia rischia di far saltare i conti delle strutture ricettive della nostra riviera

di **Giacomo Mascellani**

«Le bollette folli unite al rincaro delle materie prime, ci stanno mettendo in ginocchio, con il risultato di portare a costi di gestione esorbitanti e il serio rischio per molti di chiudere l'estate 2022 in perdita». Con queste parole il vicepresidente e tesoriere di Adac Feralberghi, Alfonso Maini, interviene su uno dei temi caldi della categoria, lanciando un vero e proprio campanello d'allarme per la categoria. Sulle circa 400 strutture ricettive della costa di Forlì-Cesena, 300 sono situate a Cesenatico e di queste oltre 200 sono iscritte all'Adac. I numeri secondo il vicepresidente tesoriere parlano chiaro: «L'estate trascorsa è stata bollente per le

temperature molto elevate e l'arrivo di tanti turisti, ma lo è stata anche e soprattutto per l'aumento vertiginoso dell'energia elettrica e del gas, e di conseguenza dei prezzi al consumo. Infatti il tutto esaurito negli hotel non è sufficiente per chiudere la stagione col segno positivo, anzi, il caro bollette, l'aumento dei prezzi delle materie prime sino al 40 per cento e l'innalzamento dei costi di gestione, fan sì che per molti la stagione chiuda in perdita. L'estate era iniziata con tante buone

MAINI (ADAC FERALBERGHI)

«I prezzi dei listini non potevano tenere conto di aumenti del 300% per gas e luce, oltre all'inflazione»

aspettative ma per chi non ha apportato aumenti nei propri listini sono tempi duri. Le strutture alberghiere che hanno presentato i loro prezzi ad ottobre 2021 erano al corrente che ci sarebbero stati aumenti, ma non immaginavano sino al 300 per cento in più dei costi dell'energia e del gas. Indubbiamente, durante l'estate 2022 i turisti hanno ricominciato a viaggiare, ma molti devono fare i conti con l'aumento del costo della vita, che è sempre più alto mentre gli stipendi sono rimasti fermi al palo».

Per Maini siamo ad una svolta: «In questa situazione di grave crisi ritengo opportuno sottolineare quanto il turismo stia cambiando più di quello che molti pensano, ma non viene fatto nulla per andare incontro alle nuove esigenze del mercato. Il terri-



Alberto Maini (Adac Feralberghi)

torio non è pronto, le infrastrutture sono rimaste agli anni Sessanta e gli aeroporti più vicini hanno tratte spesso poco fruibili per i vacanzieri diretti in Romagna. Altro punto dolente in questa estate «particolare», è la ca-

renza di reperimento del personale addetto ai servizi alberghieri e di ristorazione, dovuta a molteplici fattori, quali il reddito di cittadinanza, la mancanza di personale qualificato ed il fatto che certe mansioni richiedono sacrifici. Gli albergatori chiedono aiuto alla politica: «La nostra categoria è molto preoccupata per il futuro delle singole imprese alberghiere che minacciano di chiudere le attività definitivamente; invitiamo pertanto le istituzioni a trovare soluzioni a questo continuo aumento vertiginoso di costi, perchè la situazione è fuori controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICCARDO VERNOCCHI

«Faremo i conti a fine stagione, ma non intendiamo far pagare direttamente ai clienti i servizi di base»



PAOLA BATANI

«La nostra filosofia è quella di non far ricadere sui clienti gli aumenti delle nostre spese»

Il dibattito sull'esplosione dei costi per l'energia

«Aria condizionata a pagamento? Impossibile»

L'ipotesi degli albergatori riminesi non convince i colleghi di Cesenatico: «Ma i listini vanno ritoccati»

L'utilizzo dell'aria condizionata nelle camere d'albergo fa crescere a dismisura i consumi elettrici. Con i costi dell'elettricità alle stelle, da Rimini si fa strada la suggestione di far pagare direttamente ai clienti l'uso del condizionatore. Una proposta che non trova buona accoglienza a Cesenatico, anche se i costi maggiori per l'aria fresca d'estate pesano sui bilanci. La tendenza è quella di non modificare il listino al rialzo se si risolve il problema entro qualche mese, mentre se le bollette pazze arriveranno al 2023, non si potrà fare altro che rendere più cara la vacanza. Riccardo Vernocchi, titolare del quattro stelle Hotel Miramare, del tre stelle New Bristol e del due stelle Domus Mea, auspica risposte concrete da parte dello Stato: «Sicuramente non faremo pagare l'aria condizionata e altri servizi a parte, è più probabile un ritocco delle tariffe. Tra un paio di settimane, a stagione estiva praticamente finita, prenderemo delle decisioni, dopo aver esaminato attentamente l'impatto degli aumenti delle bollette. Non intendiamo comunque tornare agli anni '80



L'aria condizionata fa lievitare gli importi delle bollette elettriche

quando si faceva pagare l'aria condizionata 5mila lire. Questa difficile situazione ci sta mettendo in difficoltà già per l'estate 2023, visto che ci sono famiglie

RICORDI

«Non possiamo tornare agli anni '80 quando l'aria fresca in camera costava cinquemila lire in più»

che si sono trovate bene e vogliono già prenotare, ma noi dovremo adottare dei listini flessibili e potremo dare una risposta soltanto fra gennaio e febbraio. Dal dimissionario Draghi e da l futuro premier, auspichiamo azioni concrete di aiuto e sostegno alla nostra categoria, perchè siamo in pesanti difficoltà». Nei lussuosi alberghi della catena Batani Select Hotels, di cui fanno parte i cinque stelle della riviera romagnola incluso il

Grand Hotel Da Vinci di Cesenatico, è impensabile pensare di far pagare a parte l'aria condizionata od altri servizi, quindi verranno adottate altre strategie, come ci conferma Paola Batani: «Noi avendo una clientela di alto livello non prendiamo nemmeno in considerazione l'ipotesi di chiedere agli ospiti dei costi aggiuntivi per l'aria condizionata od altri servizi energivori. Assieme ai nostri consulenti stiamo quantificando le ripercussioni dei rincari delle bollette sull'azienda e poi decideremo un aumento delle tariffe, che sarà comunque contenuto. La nostra filosofia è quella di non far ricadere sui turisti gli aumenti delle nostre spese, quindi senz'altro andremmo piuttosto a ridurre ulteriormente il nostro margine e soltanto come ultima soluzione andremo ad aumentare i listini. In sostanza se siamo di fronte ad un periodo transitorio, conteremo il nostro utile per non danneggiare i clienti, mentre se perderanno i rincari, saremo costretti come tutti a rivedere i prezzi delle camere; l'idea è quella di trovare un punto di equilibrio».

Giacomo Mascellani